

Comunicato stampa

L'Italia del Biotech:

- **in prima linea nella lotta al Coronavirus fra crisi di liquidità e richieste di interventi urgenti per lo sviluppo del settore**
- **quasi 700 imprese, più di 13.000 addetti e oltre 12 miliardi di fatturato**
- **+ 25% di investimenti in Ricerca & Sviluppo biotech tra il 2014 e il 2020**
- **si conferma una forte concentrazione delle attività in Lombardia**
- **crece significativamente, per numero di imprese, la quota del Mezzogiorno (+5 punti percentuali dal 2008)**

**Per scaricare Report e Sondaggio completi clicca
qui: <https://bit.ly/BioInItalyReport2020>**

Milano, 13 maggio 2020 – A fine 2019 sono **696 le imprese biotech attive in Italia**. La fotografia scattata dal nuovo rapporto Assobiotech ed Enea su *“Le imprese di biotecnologia in Italia. Facts&Figures”* mostra un settore in crescita, con una popolazione di imprese che si è andata consolidando in termini numerici, a forte intensità di ricerca e sviluppo, ma che ha bisogno di rafforzarsi sotto il profilo dimensionale per migliorare la propria competitività a livello internazionale.

Certamente un settore che in questi primi mesi del 2020 ha mostrato tutto il proprio valore e le proprie potenzialità, nella reazione all'emergenza sanitaria causata dalla diffusione del Sars-Cov2. E che sempre più si sta affermando come tecnologia chiave per una ripartenza “sostenibile” del Paese. Infatti, motore chiave della bioeconomia, le biotecnologie applicate all'agricoltura offrono una risposta concreta per gestire la ridotta disponibilità di suolo, di acqua, per preservare la biodiversità, per rendere le produzioni resistenti ai cambiamenti climatici. Così come bioprodotto e bioprocessi sono grandi opportunità per il futuro del pianeta perché hanno un impatto ambientale molto basso e rappresentano una strada concreta verso la decarbonizzazione dell'economia e la riduzione della dipendenza dalle fonti fossili.

Sondaggio “Biotech vs Covid19”: un comparto in prima linea

Nel mese di aprile Assobiotech ha realizzato un sondaggio finalizzato ad indagare il ruolo che il biotech sta giocando nella battaglia globale contro la pandemia e che tipo di impatto ha avuto la diffusione del virus SARS-CoV-2 sul comparto biotech nazionale.

I risultati mostrano un **importante coinvolgimento delle imprese presenti sul nostro territorio nella ricerca e nella produzione di soluzioni contro il virus** (57% del campione) con particolare riferimento all'area della **diagnostica** (44%) e della ricerca di **terapeutici** (34%). Solo il 7% dichiara invece di essere impegnato nella ricerca di un vaccino.

Significativo è **l'effetto che la pandemia e il lockdown stanno avendo sul comparto**: sebbene il 60% del campione indichi di continuare a portare avanti il proprio business, anche se in modalità differente, il 40% si

è vista costretta a ridimensionare (29%) o bloccare (11%) la propria attività. A soffrire in particolare le realtà a capitale italiano che nel 13% dei casi hanno dovuto bloccare totalmente le attività in corso, mentre le imprese con headquarter estero sono riuscite tutte a proseguire le attività (dato imputabile al fatto che queste realtà svolgono in prevalenza attività più vicine al mercato e sono dunque meno esposte ad attività ad alto rischio di R&S).

Tante e differenti le **difficoltà operative** incontrate fra carenza di clienti (32%), logistica (29%) e crisi di liquidità (25%). Carenza di budget (36%), inaccessibilità dei laboratori e sospensione delle attività di arruolamento di pazienti negli studi clinici (21%), mancanza di materiali (19%) sono invece i principali fattori alla base di un **rallentamento generale delle attività di R&S**.

E alla domanda “Superata l'emergenza, se dovesse indicare 2 **priorità sulle quali le Istituzioni dovrebbero lavorare** per permettere alla sua impresa di svilupparsi e di affrontare meglio sfide future come questa?” Quasi la metà delle imprese italiane ha risposto che è urgente individuare un piano di lungo periodo per la Ricerca e l'Innovazione (42%) così come allocare più investimenti in R&S (41%), mentre le imprese a capitale estero chiedono minore burocrazia (28%) e l'individuazione di un pacchetto di sgravi fiscali (14%).

I numeri del biotech in Italia

Il nuovo **rapporto su “Le imprese di biotecnologie in Italia”**, realizzato grazie all'ormai consolidata collaborazione tra Assobiotec ed ENEA, fotografa un **settore industriale** che registra un **incremento di tutti i principali indicatori economici** e con un numero di imprese che si attesta stabilmente attorno alle 700 unità.

A fine 2019 il **fatturato biotech totale supera i 12 miliardi di euro** con un incremento medio annuo tra il 2014 e il 2018 di circa il 5%. **Due terzi del fatturato biotech è generato dalle imprese a capitale estero**, che rappresentano appena l'11% delle imprese censite, e sono attive soprattutto nell'area della salute umana.

Sono **oltre 13 mila gli addetti biotech** in Italia, di cui il 34% impiegato in attività di R&S.

Gli **investimenti complessivi in R&S delle imprese censite ammontano a 2,3 miliardi di euro mentre gli investimenti in R&S biotech superano i 760 milioni**. Questi ultimi registrano una crescita di oltre il 7% rispetto al 2016 e del 25% rispetto al 2014.

L'80% dell'industria delle biotecnologie in Italia è costituito da imprese di piccola e micro dimensione, che hanno avuto un ruolo propulsivo nella dinamica di crescita dell'intero comparto. Fra il 2017 e il 2019 sono state registrate **oltre 50 nuove start-up innovative attive nelle biotecnologie**.

Il 49% delle imprese biotech ha come settore di applicazione prevalente quello legato alla **salute**, che storicamente si connota come il settore che per primo ha dato impulso allo sviluppo delle tecnologie biotech. **Il 39% delle imprese biotech** produce e/o sviluppa prodotti e servizi sia **di carattere industriale o volti alla prevenzione e mitigazione dell'impatto ambientale** (30%), sia per **applicazioni agricole e zootecniche** (9%), rappresentando una delle principali leve innovative per i settori della bioeconomia. L'area delle applicazioni in Genomica, Proteomica e Tecnologie Abilitanti - **GPTA** risulta presente nel **12% delle realtà censite**.

Le attività biotecnologiche si confermano fortemente concentrate in **Lombardia**, la **prima regione** in Italia per numero di **imprese** (195 pari al 28% del totale), **investimenti in R&S intra-muros** (30% del totale) e **fatturato biotech** (45% del totale). Si registra, tuttavia, un progressivo sviluppo delle regioni del Nord-Est e una crescente diffusione di nuove iniziative nelle regioni del Centro (con il Lazio in testa) e del Sud. Particolarmente **significativa è stata la crescita della quota del Mezzogiorno, anche se solo in termini di numero di imprese**: la quota di imprese biotech con sede nel Mezzogiorno è passata dal 14,4% nel 2008 al 19,4% nel 2019. È la Campania a guidare questo sviluppo.

I commenti

Presidente Assobiotech Federchimica Riccardo Palmisano

“Fra emergenza coronavirus e ricerca di soluzioni per una nuova ripartenza sostenibile, le biotecnologie stanno mostrando negli ultimi mesi in maniera sempre più chiara il determinante contributo che sono in grado di offrire a livello globale per rispondere a queste urgenze. Il settore in Italia c'è ed è ricco di eccellenze, ma per poter competere a livello internazionale ha bisogno di urgenti interventi a livello di sistema Paese. L'esperienza che stiamo vivendo ci ha insegnato, in modo chiaro, alcune cose: in primis che gli investimenti in ricerca e innovazione sono fondamentali: essere fermi all'1,3% del PIL rispetto al 3% individuato dal piano Horizon 2020 non è un risparmio, ma significa perdere opportunità di crescita per il Paese. Poi che la collaborazione pubblico-privato funziona: questa crisi ce lo sta ricordando ogni giorno, non perdiamo l'occasione per rendere questo modello permanente. Ancora, che lentezze burocratiche, regole farraginose e frammentazione sono i nemici numero uno della velocità d'azione che nei settori ad alta tecnologia globalizzati come il biotech rappresenta un elemento vitale. Se vogliamo che il biotech diventi una catapulta per la ripartenza dobbiamo rendere il nostro Paese attrattivo per gli investimenti. Infine, ci ha insegnato quanto sia importante per un Paese industrializzato come il nostro disporre, oltre che della “conoscenza”, anche di strutture ed infrastrutture strategiche e quanto oggi si debba agire per favorirne l'attrazione e la nascita. Mi piacerebbe che da questi punti si potesse ripartire, tutti insieme, per lo sviluppo del settore, per la crescita dell'economia e dell'occupazione del Paese.”

Presidente ENEA Federico Testa

“Dal Rapporto sulle biotecnologie emerge con forza come la ricerca e l'innovazione possano dare un contributo di rilievo allo sviluppo di settori strategici, in una prospettiva di sostenibilità economica e ambientale e di collaborazione pubblico-privato. Per sfruttare al meglio le potenzialità del nostro sistema innovativo, infatti, è necessario sviluppare nuove modalità di collaborazione fra ricerca pubblica, imprese e finanziatori, in primo luogo i fondi di venture capital, al fine di massimizzare le opportunità di scambio tecnologico in un approccio di open innovation, per potenziare l'azione di sistema fra i vari attori coinvolti. Su questa traiettoria si posiziona ormai da alcuni anni ENEA con strumenti ad hoc per rafforzare la collaborazione con le imprese, attraverso programmi come il Knowledge Exchange a supporto del sistema industriale, il fondo interno da 2,5 milioni di euro per il proof of concept, la formazione di ricercatori esperti in trasferimento tecnologico, solo per fare alcuni esempi. E su questa intendiamo proseguire, ampliando servizi e strumenti disponibili, anche nella prospettiva di contribuire alla ripartenza post emergenza Covid-19”.

FOCUS PER SETTORE DI APPLICAZIONE DELLE BIOTECNOLOGIE

Area salute

Il report 2020 conferma il **primato**, già riscontrato nelle precedenti rilevazioni, **delle imprese che operano nel settore delle biotecnologie applicate alla salute**, che sono **344**, rappresentando circa la metà delle imprese biotech italiane (49%).

Il comparto salute genera una quota preponderante del **fatturato**, corrispondente a **oltre 9 miliardi (75% del totale)**, determina la maggior parte degli investimenti complessivi in R&S (91%) ed occupa oltre il 75% degli addetti alla R&S biotech in Italia.

Le *imprese dedicate alla R&S biotech*, ovvero che impegnano il 75% o più dei propri costi di ricerca intramuros in attività biotech, sono 208, di cui il 92% è a capitale italiano: un dato che evidenzia come le biotecnologie abbiano aperto importanti opportunità, soprattutto nella fase della ricerca early-stage, all'interno della filiera farmaceutica.

Il biotech italiano investe fortemente su quelle patologie che non trovano ancora risposte terapeutiche adeguate. L'interesse della ricerca biotech nazionale è fortemente **orientato alla messa a punto di**

soluzioni terapeutiche per l'oncologia. Il 2019 ha visto un grande **sviluppo di prodotti in sperimentazione e sviluppo anche nell'area delle malattie infettive.**

Di rilievo anche **l'attenzione per i prodotti diagnostici:** nel complesso delle imprese biotech italiane, ben 199 sviluppano prodotti e servizi diagnostici per la salute umana.

La bioeconomia

Area industria e ambiente

Sono **208** le imprese biotecnologiche operanti per industria e ambiente, **pari al 30% del totale** delle imprese biotecnologiche in Italia. Offrono strumenti per ottimizzare la trasformazione delle biomasse in bio-prodotti eco-sostenibili e in biocarburanti di terza generazione o per migliorare la resa e la sostenibilità ambientale dei processi produttivi tradizionali.

Il fatturato dell'area supera i 2 miliardi di euro.

Nel periodo 2014-2018, i tassi di incremento degli investimenti in R&S biotech intra-muros hanno avuto dinamiche particolarmente sostenute nelle applicazioni industriali (+30%), coinvolgendo soprattutto imprese non dedicate alle biotecnologie: un dato che sembrerebbe confermare il ruolo crescente delle biotecnologie nel ridefinire e rinnovare i prodotti e i processi di molti settori tradizionali.

Area agricoltura e zootecnia

Il panorama delle imprese che operano nell'area agricoltura e zootecnia in Italia si presenta assai diversificato, sono **60 le imprese censite (9% del totale).**

La missione condivisa di queste imprese risiede nell'**uso di tecniche di biologia molecolare, oltre che per lo sviluppo di prodotti e servizi veterinari, per il progresso e l'innovazione di agricoltura, allevamento e alimentazione,** con la finalità di aumentarne l'efficienza, la sicurezza e la sostenibilità dei processi produttivi.

Il fatturato dell'area supera gli 850 milioni di euro.

L'80% delle imprese totali dell'area sono classificabili come **piccole o micro imprese.**

Oltre la metà delle piccole o micro aziende sono imprese dedicate alla R&S biotech, mentre fra queste ultime non si registrano imprese medie o grandi.

Sono tutte imprese caratterizzate da **notevole attività di R&S.** L'incidenza degli investimenti in R&S intra-muros sul fatturato biotech per le *imprese dedicate alla R&S biotech*, quasi tutte a capitale italiano, supera il 40%

GPTA

Sono **84** le imprese attive nella Genomica, Proteomica e Tecnologie Abilitanti- **GPTA (12% del totale** delle imprese biotecnologiche in Italia).

Svolgono attività di **ricerca di base, potente acceleratore per tutti gli altri campi di applicazione delle biotecnologie** e offrono servizi collegati a queste aree. Dai geni alle proteine, fino ad arrivare alle tecnologie bioinformatiche e ai biochip, si riscontra una prevalenza nell'utilizzo delle tecnologie «omiche» (genomica, proteomica, trascrittomica, ecc.) e nell'analisi dei Big Data mediate approcci bioinformatici.

Assobiotech

Assobiotech, Associazione nazionale per lo sviluppo delle biotecnologie, è una realtà che rappresenta presso gli stakeholder di riferimento, circa 140 imprese e parchi tecnologici e scientifici operanti in Italia nei diversi settori di applicazione del biotech: salute, agricoltura, ambiente e processi industriali. L'Associazione riunisce realtà diverse - per dimensione e settore di attività - che trovano una forte coesione nella vocazione all'innovazione e nell'uso della

tecnologia biotech: leva strategica di sviluppo in tutti i campi industriali e risposta concreta ad esigenze sempre più urgenti a livello di salute pubblica, cura dell'ambiente, agricoltura e alimentazione. Costituita nel 1986, all'interno di Federchimica, Assobiotec è membro fondatore di EuropaBio e dell'International Council of Biotechnology Associations.

Per maggiori informazioni

Assobiotec

Francesca Pedrali - Comunicazione e relazione con i media

Email: f.pedrali@federchimica.it

Tel. 0234565215

www.assobiotec.it

Twitter [@AssobiotecNews](https://twitter.com/AssobiotecNews)

Facebook [@AssobiotecNews](https://www.facebook.com/AssobiotecNews)

ENEA

Roberto De Ritis- Responsabile Ufficio Stampa e rapporti con i media

Cell + 39 335 6493 433

Email ufficiostampa@enea.it

Sito web enea.it

Settimanale [ENEAINFORM@](https://www.enea.it/eneainform)

Facebook [ENEA - Agenzia nazionale](https://www.facebook.com/ENEA-Agenzia-nazionale)

LinkedIn [ENEA](https://www.linkedin.com/company/enea)

Twitter [ENEAOfficial](https://twitter.com/ENEAOfficial)

YouTube [ENEA Channel](https://www.youtube.com/channel/UC...)